



Gruppo Alleanza
Progressista
**Socialisti &
Democratici**
Parlamento europeo

S&D

EURODEPUTATI 
Partito Democratico



EDITORIALE



PATRIZIA TOIA
capodelegazione
degli eurodeputati Pd,
vicepresidente
commissione Industria
patrizia.toia@europarl.europa.eu

Non capisco come qualche voce isolata nel nostro partito lo possa aver trovato "inappropriato" o poco di sinistra, ma ribadisco che da noi tutti che lo abbiamo vissuto in diretta il discorso sullo Stato dell'Unione pronunciato mercoledì a Strasburgo dal presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker è stato apprezzato: un discorso con una visione del futuro e con la prospettiva di una Europa che deve assolutamente cambiare, cogliendo questo momento di risveglio europeo e di fiducia ritrovata da parte dei cittadini. Adesso naturalmente toccherà ancora a noi progressisti essere la "punta avanzata" e la guida di questo percorso. Molte delle proposte enunciate dal capo dell'esecutivo comunitario sono nella nostra agenda sull'Europa (con contenuti ovviamente più ambiziosi) e il fatto che siano entrate nella prospettiva di Juncker è il risultato dell'ininterrotto lavoro politico portato avanti dal Pd, dai governi Renzi e Gentiloni e dagli eurodeputati Pd, tanto che possiamo dire con qualche orgoglio che sia stata anche l'Italia, con pochi altri Paesi, a dare la direzione del cambiamento e l'agenda delle priorità.

Dal ministro delle Finanze dell'eurozona al maggior ricorso al voto a maggioranza in Consiglio, dalla difesa comune all'impegno europeo sull'immigrazione, dalla trasparenza sugli investimenti esteri in Europa alla difesa dei lavoratori, dal commercio internazionale più reciproco e più consapevole alla tutela

dei nostri principi sulla sicurezza degli alimenti e dell'ambiente. Personalmente ho apprezzato anche l'impegno sulla politica industriale, priorità che ho posto con forza come vicepresidente della commissione Industria e che la Commissione in questi anni non ha affrontato in modo diretto e focalizzato.

Si lo so, Juncker è del Ppe come Angela Merkel, lo so che è l'ex premier di un Paese noto per l'elusione fiscale come il Lussemburgo ed è quello che in qualche occasione abbiamo anche criticato duramente. Certamente non era il nostro Spitzenkandidaten: noi avremmo voluto come presidente Martin Schulz e siamo assolutamente convinti che con Schulz sarebbe stata un'altra storia perché la visione progressista non è quella dei conservatori popolari che frenano ogni innovazione sociale. La politica però si fa nelle circostanze date e noi abbiamo fatto valere al massimo le nostre condizioni e la nostra forza ottenendo così i risultati più rilevanti fino ad ora realizzati, come un'attuazione flessibile della rigida e dannosa disciplina di bilancio, come il Piano degli investimenti e il varo del Pilastro Sociale. E se abbiamo realizzato questi punti è perché abbiamo legato il nostro sostegno alla Commissione a questi impegni.

Questo è quello che ci distingue da tutti gli altri partiti italiani, non limitarci all'essere più o meno di sinistra a parole o astrattamente, ma costruendo risultati progressisti e di crescita. Per quelli che cercano risposte semplici a problemi complessi non c'è che l'imbarazzo della scelta nell'offerta politica italiana. Chi invece non si accontenta delle etichette vede bene che il programma proposto da Juncker non è affatto uguale a quello che ha in mente Angela Merkel, ma è un programma ben più avanzato e comunitario, anche se noi siamo ben decisi a non accontentarci affatto di queste premesse. Vogliamo di più su ogni idea

e riempiamo l'agenda delle riforme europee di altri cambiamenti, puntando su un'inversione radicale della politica economica e della governance dell'Europa. Va poi ricordato che a Bruxelles oltre al braccio di ferro da progressisti e conservatori è in corso da anni un'altra battaglia politica: quella tra l'Europa intergovernativa e l'Europa comunitaria. Juncker è un federalista di vecchia data e si è sempre speso per la seconda, proponendo ad esempio il superamento del voto all'unanimità sulle materie fiscali. Anche il Partito Democratico, e i partiti che lo hanno fondato, è sempre stato dalla parte dell'Europa comunitaria e per questo deve condividere queste battaglie, portando avanti tutta la nostra peculiarità in modo più autonomo e libero rispetto al passato. In pratica noi ricerchiamo, con molta libertà, quelle alleanze e maggioranze che portino a far approvare e a far vincere i nostri contenuti e i nostri valori. I quasi due anni di legislatura che abbiamo davanti, prima delle elezioni europee della primavera del 2019, sono un'occasione preziosa per fare dell'Europa la casa comune che abbiamo sempre sognato, per fare le riforme necessarie, per rilanciare la dimensione sociale attraverso l'Unione Sociale, ma soprattutto per dare una direzione politica chiara sulla crescita, il lavoro e la sostenibilità ambientale, perché non tutti gli europeisti hanno idee uguali. Questo è il momento dell'antieuropeismo calante. Se prima la paura e il bisogno di sicurezza avevano indirizzato verso la chiusura nazionale ora quello stesso bisogno, di fronte a rischi diffusi e mimetizzati ovunque, fa percepire l'Europa come un luogo di protezione e di sicurezza. C'è un grande spazio di protagonismo e di leadership per l'Italia, accanto ad altri Paesi, e in Europa ce lo riconoscono già.

FONDI UE PER VENTURE CAPITAL E IMPRENDITORIA SOCIALE



ANDREA COZZOLINO
vicepresidente commissione
sviluppo regionale
andrea.cozzolino@europarl.europa.eu

COME RELATORE OMBRA DEL GRUPPO DEI SOCIALISTI E DEMOCRATICI, MI SONO IMPEGNATO AL FINE DI PROMUOVERE MISURE CHE POTESSERO FACILITARE GLI INVESTIMENTI IN INNOVAZIONE E NELL'IMPRENDITORIA SOCIALE, ACCELERANDO LA CRESCITA ECONOMICA IN EUROPA, CON UNA CONSEGUENTE RICADUTA POSITIVA IN TERMINE DI CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO.

La revisione dei fondi di venture capital (EuVECA) e dei fondi di imprenditoria sociale europei (EuSEF) si inserisce tra le principali misure dell'Unione dei Mercati dei Capitali, progetto chiave della Commissione per diversificare le fonti di finanziamento, riducendo il rischio sistemico dei mercati finanziari. I fondi di venture capital finanziano soprattutto imprese innovative, ad alto tasso tecnologico, molto competitive sullo scenario globale, con una buona ricaduta occupazionale. Si tratta molto spesso di giovani innovatori ed imprenditori che attraverso questi fondi hanno avuto una prima possibilità di vedersi concretizzare il proprio progetto attraverso un primo finanziamento. Ad esempio, ho apprezzato il fatto che ci siano stati progetti di nanotecnologia e ingegneria biologica in Italia che hanno iniziato i loro primi passi attraverso questi fondi.

Come relatore ombra del gruppo dei socialisti e democratici, mi sono impe-

gnato al fine di promuovere misure che potessero facilitare gli investimenti in innovazione e nell'imprenditoria sociale, accelerando la crescita economica in Europa, con una conseguente ricaduta positiva in termine di creazione di posti di lavoro.

Siamo intervenuti principalmente in quattro dimensioni.

La prima è quella di estendere la platea di coloro i quali possono utilizzare questi strumenti, includendo i gestori di fondi di maggiori dimensioni: in questo modo incentiveremo economie di scala per gli investimenti. Inoltre, abbiamo ampliato il novero di imprese in cui i fondi EuVECA possono investire.

La seconda è che abbiamo reso questi fondi realmente europei. Infatti, siamo intervenuti uniformando le procedure di registrazione e supervisione tra tutti gli Stati Membri attraverso un ruolo di maggiore coordinamento dell'ESMA.

Terzo, abbiamo reso questi fondi più sicuri, facendo in modo che ci siano

maggiori garanzie in merito alla gestione dei fondi. In più, abbiamo ottenuto che queste società debbano investire i fondi propri in attività liquide, che non devono comprendere posizioni speculative.

Infine, è presente un obbligo di reporting per l'EuSEF in modo da includere una descrizione di come i rischi ambientali e climatici siano presi in considerazione nelle modalità di investimento.

Abbiamo, pertanto, ottenuto dei risultati molto importanti, riuscendo ad includere numerosi elementi della nostra agenda progressista: imprenditoria sociale, investimenti, innovazione, finanza a servizio dell'economia reale, attenzione all'ambiente in questa revisione.

L'ATTO EUROPEO SULL'ACCESSIBILITÀ



IL PARLAMENTO HA APPROVATO QUESTA SETTIMANA L'ATTO EUROPEO SULL'ACCESSIBILITÀ. SI TRATTA DI UN INSIEME DI DISPOSIZIONI CHE MIRANO A CREARE UNA SOCIETÀ PIÙ APERTA E PIÙ INCLUSIVA, IN CUI I PRODOTTI E I SERVIZI SIANO PIENAMENTE ACCESSIBILI PER TUTTI ALLE STESSA CONDIZIONI.



NICOLA DANTI
coordinatore commissione
mercato interno e
tutela dei consumatori
nicola.danti@europarl.
europa.eu

80 milioni di persone in Europa sono affette da disabilità, e milioni di altri cittadini ogni anno devono fare i conti con problemi di accessibilità a luoghi, prodotti e servizi a causa del naturale invecchiamento. Per dare una risposta alle difficoltà quotidiane di tutti loro, il Parlamento ha approvato questa settimana l'Atto europeo sull'accessibilità. Si tratta di un insieme di disposizioni che mirano a creare una società più aperta e più inclusiva, in cui i prodotti e i servizi siano pienamente accessibili per tutti alle stesse condizioni. La proposta vuole eliminare gli ostacoli alla piena partecipazione delle categorie più fragili nella società.

L'Atto europeo sull'accessibilità stabilisce infatti i requisiti fondamentali per rendere più accessibili una serie di prodotti e servizi, tra cui: distributori automatici di biglietti, bancomat, PC, telefoni e TV, mezzi di trasporto e piattaforme di

e-commerce. I requisiti sull'accessibilità si applicheranno anche ai luoghi dove viene offerto un servizio pubblico in caso di riadeguamenti o di costruzione ex novo – ad esempio, le stazioni del trasporto pubblico.

Durante la discussione in aula sono intervenuti per scongiurare un compromesso al ribasso su un tema così cruciale per tanti cittadini europei. Come ho detto ai miei colleghi, ho fatto fatica a capire le resistenze manifestate da parte di alcuni gruppi politici, prima in commissione Mercato interno e poi in aula. Tuttavia, grazie alla pressione dei Socialisti e Democratici e delle associazioni a tutela dei disabili, siamo infine riusciti a consegnare un testo che pone le basi per un'Europa più inclusiva e accessibile per tutti. In particolare, siamo riusciti a far approvare tre punti fondamentali: l'introduzione di misure obbligatorie per garantire la piena accessibi-

lità all'ambiente costruito; l'attenzione non solo alle persone disabili, ma anche a quelle con permanenti o temporanee limitazioni funzionali (come anziani o donne in gravidanza); l'estensione a tutti gli atti dell'Unione dei requisiti introdotti.

Il Parlamento ha così esercitato ancora una volta il proprio ruolo in difesa dei cittadini europei. Speriamo che il Consiglio adesso faccia la propria parte, portando alla definitiva adozione di un dossier così fondamentale. Come Socialisti e Democratici, continueremo a lottare per un'Europa più equa e più a misura d'uomo, che garantisca alle categorie più vulnerabili di vedere tutelati i loro diritti fondamentali alle stesse condizioni di tutti gli altri europei.

A OGNI STATO LE SUE RESPONSABILITÀ



JUNCKER HA VOLUTO RINGRAZIARE L'ITALIA PER IL LAVORO FATTO NEL MEDITERRANEO. HA RESO ONORE AL NOSTRO PAESE, CHE NEGLI ANNI SI È PRODIGATO NEL SALVARE VITE UMANE. TUTTAVIA, RITENGO CHE L'ITALIA MERITI BEN PIÙ DI UN RINGRAZIAMENTO. IL NOSTRO PAESE MERITA CHE OGNI STATO SI ASSUMA LE PROPRIE RESPONSABILITÀ.



CECILE KASHETU KYENGE
membro commissione libertà civili
giustizia e affari interni
kashetu.kyenge@europarl.europa.eu

L'Europa per rilanciare sé stessa e dare risposte efficaci ai suoi cittadini ha bisogno di audacia. Uno slancio necessario che condivido, sottolineato nei giorni scorsi dallo stesso Jean Claude Juncker, presidente della Commissione europea, nel corso del suo discorso sullo Stato dell'Unione. Juncker ha voluto ringraziare l'Italia per il lavoro fatto nel Mediterraneo. Ha reso onore al nostro Paese, che negli anni si è prodigato nel salvare vite umane. Tuttavia, ritengo che l'Italia meriti ben più di un ringraziamento. Il nostro Paese merita che ogni Stato si assuma le proprie responsabilità. In altre parole, merita la solidarietà, che a sua volta è chiamato a dare ogni giorno in favore degli altri Stati. Per chi vuole stare nell'Unione, la solidarietà europea non è un accessorio, utile in certe occasioni, ma che si può riporre in altre. Lo ha confermato anche la Corte di Giustizia UE respingendo il ricorso di Ungheria e Slovacchia sulle cosiddette relocation da Italia e Grecia, confermando la natura obbligatoria della redistribuzione dei migranti tra gli Stati Membri. Proseguano, dunque,

le procedure di infrazione avviate dalla Commissione, senza ulteriori timidezze, perché l'immigrazione è il tema, che, fino ad oggi, ha posto il principio di solidarietà maggiormente in discussione in questa legislatura. Dalla gestione dei profughi dal Mediterraneo, fino alle politiche di cooperazione dell'Ue nel continente africano: gli egoismi nazionali hanno prevalso sul bene comune. Un principio, quello della solidarietà, che ritengo non sarà pienamente tutelato fino a quando non si giungerà ad una riforma complessiva del sistema di asilo e, in particolare, del Regolamento di Dublino, abrogando quella norma che lascia allo Stato di primo approdo la responsabilità della gestione dei richiedenti asilo. Un traguardo ritenuto cruciale anche da Juncker, ma che deve vedere la Commissione convintamente impegnata a vigilare sul Consiglio, perché sciolga l'empasse in cui questa riforma si trova, seguendo un percorso legislativo ordinario, senza che siano aggirate le procedure democratiche tracciate dai Trattati. Il Parlamento sta già facendo la sua parte, discutendo

la riforma dell'intero sistema di norme che regolano l'asilo nell'Unione. Non c'è, infatti, Unione europea senza frontiere comuni e un sistema condiviso di gestione dell'asilo e dell'immigrazione, che preveda, oltre alla contrasto all'illegalità, anche il rafforzamento delle vie legali di immigrazione. Non c'è futuro per l'Europa senza un insieme di politiche coerenti, in grado di coniugare azioni interne ed esterne, parlando al mondo con una voce sola, secondo una visione complessiva e globale del fenomeno migratorio. Perché l'Ue possa avere più influenza sulla scena mondiale, deve poter agire rapidamente. E per farlo è necessario un cambio di passo che superi il criterio dell'unanimità estendendo a sempre più materie il criterio della maggioranza qualificata. Quell'"efficacia istituzionale" citata da Juncker è l'unica strada da percorrere per porre fine alla crisi di solidarietà che sta attraversando l'Unione.

L'EFFICIENZA: LA FONTE DI ENERGIA PIÙ PULITA



SIMONA BONAFÈ
membro commissione
ambiente, sanità
e sicurezza alimentare
simona.bonafe@europarl.
europa.eu

IN QUESTO MOMENTO IN PARLAMENTO STIAMO RIVEDENDO DUE IMPORTANTI DIRETTIVE CHE RIGUARDANO QUESTO TEMA: LA DIRETTIVA SULL'EFFICIENZA ENERGETICA E LA DIRETTIVA SULLA PERFORMANCE ENERGETICA DEGLI EDIFICI. LA SETTIMANA SCORSA NOI DEPUTATI DELLA COMMISSIONE AMBIENTE ABBIAMO APPROVATO LA NOSTRA POSIZIONE CHIEDENDO DI FISSARE AL 40% IL TARGET DI RISPARMIO ENERGETICO ENTRO IL 2030.

Martedì 12 Settembre ho ospitato al Parlamento Europeo una discussione sul tema dell'efficienza energetica. Un uso efficiente delle risorse energetiche è fondamentale per diminuire il nostro fabbisogno e di conseguenza ridurre il nostro impatto sull'ambiente e garantirci un approvvigionamento sicuro. L'efficienza energetica può essere definita la principale fonte di energia pulita e a basso costo. Come si è soliti dire l'energia più pulita resta sempre quella che non usiamo.

Per risparmiare energia dobbiamo sfruttare al meglio tutte le innovazioni tecnologiche e utilizzarle nelle necessarie ristrutturazioni infrastrutturali.

Si tratta chiaramente di interventi che stimolano la crescita economica promuovendo competitività e innovazione. I consumatori, le imprese e l'industria hanno un ruolo centrale nell'accelerare questo processo. Per le imprese vi è la possibilità di nuovi spazi di mercato per prodotti più efficienti e innovativi, mentre per i consumatori ci

sono prospettive di risparmio sulla bolletta energetica.

Il dibattito di martedì si è concentrato sui settori dell'edilizia e dei trasporti, proprio quei settori che hanno il più alto potenziale di risparmio energetico, rispettivamente del 41% e 61%.

Noi cittadini spendiamo circa il 90% della nostra vita all'interno di edifici che rappresentano attualmente il 40% della domanda di energia primaria dell'UE e il 36% delle emissioni di CO2. Bisogna inoltre tenere conto che due terzi del patrimonio edilizio europeo è stato costruito prima che esistesse una minima normativa sulle prestazioni energetiche.

La mobilità urbana rappresenta invece il 40% di tutte le emissioni di CO2 del trasporto su strada e presenta ampi margini per essere convertita in termini di sostenibilità. Pensiamo ad esempio all'impatto dei veicoli elettrici per decarbonizzare i trasporti e migliorare la qualità dell'aria. Sono richiesti importanti investimenti sia a livello pubblico

che a livello privato, tanto da parte degli operatori dell'elettricità quanto da parte delle case produttrici di mezzi di trasporto.

In questo momento in Parlamento stiamo rivedendo due importanti direttive che riguardano questo tema: la direttiva sull'efficienza energetica e la direttiva sulla performance energetica degli edifici. La settimana scorsa noi deputati della Commissione Ambiente abbiamo approvato la nostra posizione chiedendo di fissare al 40% il target di risparmio energetico entro il 2030. L'obiettivo è quello di creare un quadro legislativo efficace a lungo termine per stimolare gli investimenti e rispettare gli impegni che sono stati presi a Parigi nel 2015 per contrastare i cambiamenti climatici. Vi terremo aggiornati sugli sviluppi dei provvedimenti nei prossimi passaggi parlamentari.

L'ACCESSO AL WIFI PER TUTTI

WiFi4EU



€ 120 MILLION (2017-2019)
TO PROMOTE FREE WI-FI CONNECTIVITY

SONO IN ARRIVO 120 MILIONI DI EURO PER PERMETTERE A 6-8 MILA COMUNITÀ LOCALI DI INSTALLARE RETI INTERNET WIFI APERTE A TUTTI NELLE PIAZZE, NELLE BIBLIOTECHE, NEI PARCHI E NEGLI EDIFICI PUBBLICI. AVEVAMO PROMESSO UNA RETE INTERNET DEMOCRATICA E ORA È ARRIVATO PER L'EUROPA IL MOMENTO DI MANTENERE LE PROMESSE.



PATRIZIA TOIA
capodelegazione
degli eurodeputati Pd,
vicepresidente
commissione Industria
patrizia.toia@europarl.

Da Bruxelles sono in arrivo 120 milioni di euro per permettere a 6-8 mila comunità locali di installare reti Internet WiFi aperte a tutti nelle piazze, nelle biblioteche, nei parchi e negli edifici pubblici. Avevamo promesso una rete Internet democratica e ora è arrivato per l'Europa il momento di mantenere le promesse. Per questo al Parlamento europeo abbiamo accolto con soddisfazione il varo dell'iniziativa WiFi4EU. Si tratta di un programma importante dal punto di vista concreto, ma anche simbolico perché, come ho spiegato in aula a Strasburgo questa settimana, in questo modo l'Unione europea fa in modo che la Rete sia accessibile a tutti e non sia un ulteriore elemento di divisione della nostra società, tra i cittadini connessi e quelli che abitano in comunità rurali o non si possono permettere un abbonamento ad alta velocità. Inoltre ho chiesto che sia visibile ai cittadini l'origine di questa iniziativa perché i tanti fondi comunitari e le tante iniziative che partono da Bruxel-

les quando poi si traducono in azioni concrete a livello di enti locali perdono il logo dell'Ue e diventano merito solo degli amministratori locali. Gli elettori così finiscono per sentir parlare di Europa solo quando si parla di disciplina di bilancio e non c'è da stupirsi se poi sono ostili all'integrazione.

Quella di un Internet più democratico, regolato e accessibile invece è una battaglia che abbiamo condotto al Parlamento europeo, in parallelo con il Governo italiano che sta cercando di portare la banda larga in ogni angolo del Paese. Personalmente mi sono impegnata nel dossier sulla liberazione dello spettro di frequenze per spianare la strada alle connessioni 5G del futuro. Nel discorso sullo Stato dell'Unione dell'anno scorso il presidente Juncker aveva promesso di "dotare entro il 2020 ogni paese e città europei di un accesso gratuito a Internet senza fili nei principali punti di aggregazione pubblica sul territorio". In questi mesi al Parlamento europeo abbiamo lavorato per miglio-

rare nei dettagli la proposta della Commissione ed entro la fine di quest'anno o l'inizio del prossimo sarà pubblicato il primo invito a presentare proposte. Potranno partecipare tutti i comuni o gruppi di comuni che dovrebbero proporre di attrezzare le zone in cui non esiste ancora un hotspot wi-fi pubblico o privato gratuito con caratteristiche simili. I progetti saranno selezionati in base all'ordine di presentazione. L'iniziativa WiFi4EU sarà aperta agli organismi del settore pubblico, come ad esempio municipi, biblioteche e centri sanitari. L'Ue finanzia l'attrezzatura e i costi di installazione, i punti di accesso a Internet, mentre l'organismo beneficiario pagherà per la connettività e la manutenzione delle attrezzature per almeno 3 anni. Inoltre le autorità locali saranno incoraggiate a sviluppare e promuovere i propri servizi digitali in settori quali l'amministrazione online, la telemedicina e il turismo elettronico con un'apposita app.

IL NUOVO FONDO PER GLI INVESTIMENTI



IL PARLAMENTO EUROPEO E LA PRESIDENZA DI TURNO DEL CONSIGLIO DELL'UE HANNO RAGGIUNTO UN IMPORTANTE ACCORDO POLITICO SULL'ESTENSIONE DEL FONDO EUROPEO PER GLI INVESTIMENTI STRATEGICI (FEIS) FINO AL 2020 E SUL CONTESTUALE INCREMENTO DELL'OBIETTIVO DI INVESTIMENTI DA 315 A 500 MILIARDI DI EURO



ROBERTO GUALTIERI
presidente commissione
affari economici e monetari
roberto.gualtieri@europarl.europa.eu

Dopo sette riunioni negoziali, nella notte fra martedì e mercoledì il Parlamento europeo e la Presidenza di turno del Consiglio dell'Ue hanno raggiunto un importante accordo politico sull'estensione del Fondo europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS) fino al 2020 e sul contestuale incremento dell'obiettivo di investimenti da 315 a 500 miliardi di euro. La proroga e il potenziamento del FEIS avvengono sulla scorta dei dati particolarmente incoraggianti sul volume di investimenti attivati nei primi due anni di attività – oltre 200 miliardi di euro – che smentiscono coloro che, al momento del lancio del Piano Juncker nel gennaio 2015, si erano mostrati pessimisti sulla sua effettiva efficacia e sulla capacità di rispettare gli ambiziosi target prefissati. Nel corso di tutto il negoziato il Parlamento europeo si è battuto affinché il regolamento esistente venisse modificato non soltanto per allungare la du-

rata e la dotazione finanziaria del FEIS, ma anche per innalzare la qualità degli investimenti, per rendere più trasparente la selezione dei progetti e per migliorare la loro distribuzione geografica e settoriale in modo da massimizzare l'effetto in termini occupazionali. Si è inoltre intervenuti per far sì che il costo del finanziamento per il beneficiario finale sia aggiustato per tenere conto delle condizioni del mercato finanziario esistenti, ed evitare così che progetti potenzialmente validi non vengano realizzati. Sempre al fine di facilitare la realizzabilità dei progetti, soprattutto nelle aree meno sviluppate, si è provveduto ad incoraggiare l'integrazione delle garanzie del FEIS con altri tipi di fondi (come ad esempio i fondi strutturali) e la costituzione di piattaforme di investimento regionali, nazionali, tematiche o sovranazionali con crescente autonomia nella selezione dei singoli progetti. E' stato contestualmente rafforzato

l'Advisory Hub, incoraggiando la costituzione di poli informativi e di consulenza anche a livello locale, in modo da supportare – se necessario - i potenziali beneficiari sia nella fase di candidatura che in quella di implementazione ed esecuzione del progetto.

L'Italia, nei primi due anni del FEIS, ha primeggiato a livello europeo per volume di investimenti attivati e numero di progetti finanziati, dimostrando una ottima capacità di accedere ai fondi europei pensati per rilanciare la crescita. Si aprono ora per il nostro paese ulteriori opportunità di sviluppo e di nuova occupazione che non vanno assolutamente perse.

2018 ANNO DEL PATRIMONIO CULTURALE



SILVIA COSTA
presidente commissione
cultura e istruzione
silvia.costa@europarl.europa.eu

IL 2018 ANNO DEL PATRIMONIO CULTURALE, CHE SARÀ PRESENTATO A MILANO IL 7 E 8 DICEMBRE NEL FORUM EUROPEO DELLA CULTURA, È UNA STRAORDINARIA OCCASIONE A FAVORE DELLA COSTRUZIONE E CONDIVISIONE DI VALORI COMUNI, DI MEMORIA E CREATIVITÀ, MA ANCHE DI SVILUPPO, DI COESIONE SOCIALE E NUOVA OCCUPAZIONE DI QUALITÀ PER UNA RICONOSCIBILITÀ E COMPETITIVITÀ DELL'EUROPA NEL MONDO.

Il 2018 Anno europeo del Patrimonio è entrato a pieno titolo nell'intervento del Presidente Juncker sullo Stato dell'Unione che ha ribadito gli obiettivi di valorizzazione della diversità culturale e di promozione dell'unità dei valori europei. È stato un importante riconoscimento al nostro impegno in questi anni in Commissione Cultura e in Parlamento europeo per un Anno dedicato alla valorizzazione del patrimonio culturale, materiale, immateriale, digitale e paesaggistico. Il 2018 Anno del Patrimonio culturale, che sarà presentato a Milano il 7 e 8 dicembre nel Forum Europeo della cultura, è una straordinaria occasione a favore della costruzione e condivisione di valori comuni, di memoria e creatività, ma anche di sviluppo, di coesione sociale e nuova occupazione di qualità per una riconoscibilità e competitività dell'Europa nel mondo. La settimana scorsa, a Bruxelles, abbiamo individuato i temi chiave,

comunicazione e iniziative rilevanti che daranno attuazione all'anno europeo, tanto a livello europeo quanto nei singoli Paesi, ciascuno dei quali contribuisce con autonomia, valorizzando la propria specificità. In rappresentanza del PE insieme al collega Diaconu, relatore del Provvedimento, abbiamo incontrato anche tutte le altre Direzioni generali interessate, dalla Ricerca agli Esteri allo Sviluppo regionale, le reti europee, gli organismi internazionali come Unesco e Consiglio d'Europa e le reti europee delle associazioni culturali. Stiamo mantenendo alta l'attenzione sul budget che siamo riusciti a raddoppiare a 8 milioni di euro (4 provenienti da Europa Creativa e 4 da altri programmi) e che consentirà di lanciare a settembre un bando europeo di dedicato di 5 milioni in Europa Creativa. A fronte di questa vittoria mi preoccupano però i tagli annunciati dal Consiglio sul bilancio 2018 di 4,5 milioni per il sotto-

programma Cultura. Con una mano si destina un budget dedicato e aggiuntivo per l'Anno europeo del Patrimonio e con l'altra si taglia un programma di finanziamento già sottofinanziato. Non possiamo accettarlo se siamo consapevoli che la costruzione di valori comuni e di futuro condiviso per le nuove generazioni passa dalla dimensione culturale ed educativa del progetto europeo. Per questo è necessaria una più visibile centralità delle politiche europee educative, culturali e solidaristiche. Così, a 30 di Erasmus, ho chiesto anche di proporre, per la prossima programmazione pluriennale, almeno il raddoppio delle risorse che oggi consentono solo al 5 per cento dei giovani di partecipare. Il futuro dell'Europa si gioca anche su questo tipo di politiche.

IL MONITORAGGIO DEGLI INVESTIMENTI ESTERI



NEL SUO DISCORSO JUNCKER HA PROPOSTO UN MECCANISMO PER IL MONITORAGGIO DEGLI INVESTIMENTI. SI TRATTA DI UNA FORMA DI TUTELA CHE DOBBIAMO AI NOSTRI LAVORATORI E AZIENDE, SOTTOPOSTI A UNA CONCORRENZA INSOSTENIBILE, E ALL'AMBIENTE, FERITO DA PRATICHE INDUSTRIALI SPREZZANTI. LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE PER NOI EURODEPUTATI PD È UNA GRANDE VITTORIA.



ALESSIA MOSCA
coordinatrice commissione
commercio internazionale
alessia.mosca@europarl.europa.eu

La politica commerciale europea è divenuta negli anni una fonte di rinnovato interesse da parte dei cittadini, anche in virtù del fatto che la globalizzazione, con diversi gradi d'intensità, si è imposta come spartiacque delle diverse concezioni politiche. Tutti i grandi scontri elettorali dell'ultimo anno, dagli USA alla Francia, hanno acuito le divisioni fra chi promuove una visione ultra liberale, da una parte, e, dall'altra, chi vede nella globalizzazione la radice di tutti i mali. L'Ue, da parte sua, ha sempre proposto un modello alternativo. La terza via europea al commercio prevede un modello basato su valori e condizioni condivise, un'apertura regolata. Tuttavia, in assenza di un sistema multilaterale forte, sfibrato dall'aggressività di Pechino e dall'isolazionismo americano, l'Ue fatica a imporre, all'interno dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, il concetto fondamentale di reciprocità. Da tempo insisto sulla necessità che

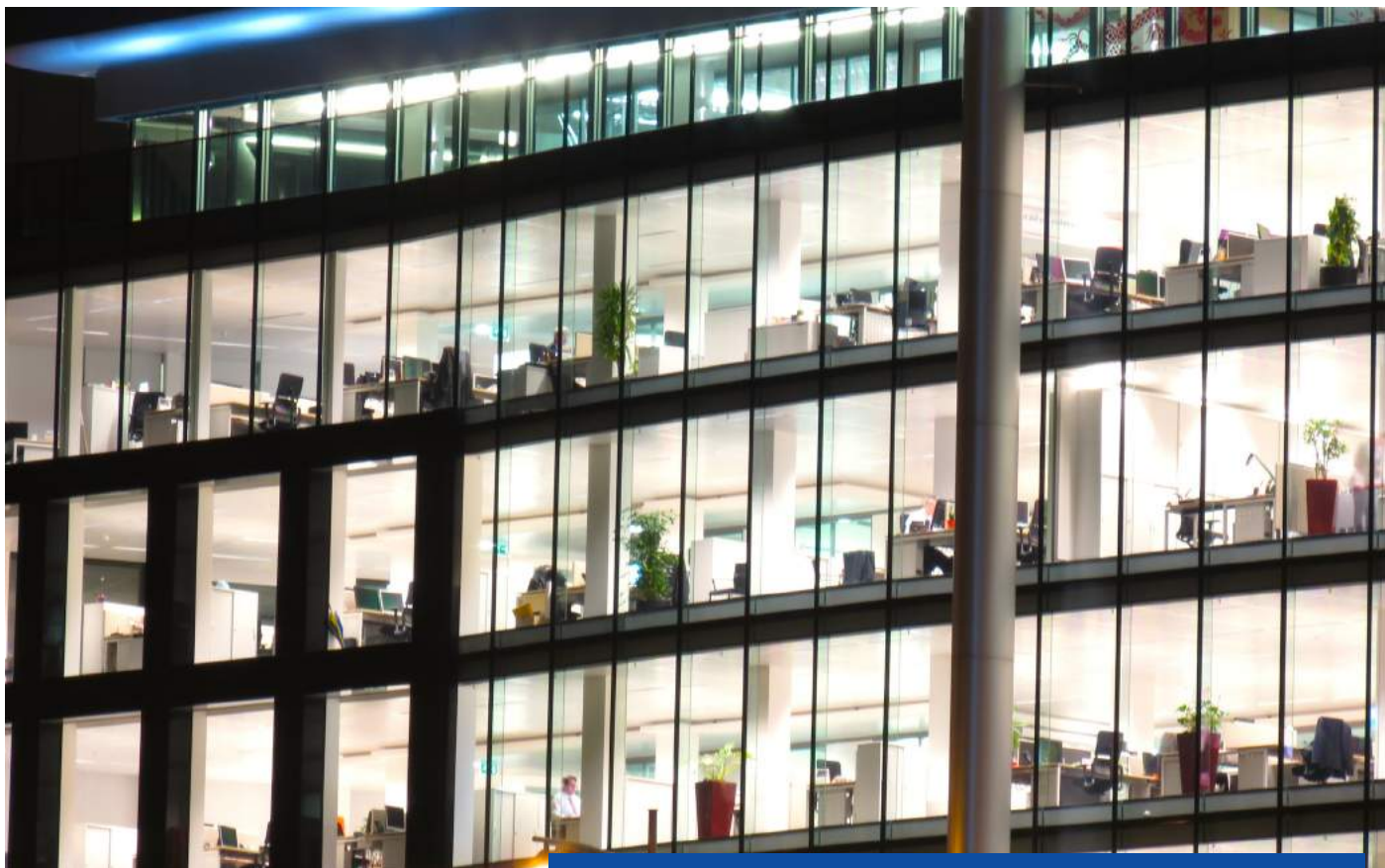
questi due principi, apertura e reciprocità, viaggino legate: sosteniamo l'apertura, fondamentale per un Paese orientato alle esportazioni come il nostro, ma solo se alle nostre aziende e ai nostri lavoratori viene riservato lo stesso trattamento.

Nel suo discorso sullo stato dell'Unione, coraggioso, ambizioso e soprattutto europeista, Jean-Claude Juncker, Presidente della Commissione, ha finalmente annunciato piani concreti per condizionare l'accesso al mercato unico, ancora il più grande a livello globale, alla reciprocità. Lo ribadiamo da molto: per commerciare con l'Europa, i nostri partner devono accettarne valori e standard. Da qui è originata la proposta, annunciata proprio ieri nel suo discorso, di un meccanismo per il monitoraggio degli investimenti che, da una parte, serva da leva per eliminare la forte discriminazione imposta ai nostri investitori in Cina, e, dall'altra, ad evita-

re acquisizioni, determinate da scelte di tipo geopolitico e non da dinamiche di mercato, che potrebbero causare impoverimento tecnologico, minacce alla sicurezza e aumentare l'influenza di Pechino sui nostri governi, come successo in Grecia dopo l'acquisizione del porto del Pireo.

Una forma di tutela che dobbiamo ai nostri lavoratori e aziende, sottoposti a una concorrenza insostenibile, e all'ambiente, ferito da pratiche industriali sprezzanti. La decisione della Commissione di presentare una proposta normativa su questo tema è, per noi, una grande vittoria, dopo la quale torneremo al lavoro con ancora più determinazione. Tanti i progetti che ci aspettano, prima di tutto i negoziati per un nuovo metodo di calcolo delle misure antidumping, argine ultimo per proteggere le nostre produzioni da una competizione sleale e ingiusta.

LA TRASPARENZA DELLE ISTITUZIONI COMUNITARIE



MERCEDES BRESSO
coordinatrice commissione sviluppo
regionale e affari costituzionali
mercedes.bresso@europarl.europa.eu

I PARLAMENTARI RESPONSABILI DI UN DOSSIER LEGISLATIVO, E I PRESIDENTI DI COMMISSIONE INTERESSATI, DOVRANNO RENDERE PUBBLICO, ATTRAVERSO SUPPORTI INFORMATICI, L'ELENCO DI TUTTE LE RIUNIONI CON I PORTATORI D'INTERESSE, LE QUALI DOVRANNO ANCHE ESSERE INSCRITTE NEL REGISTRO DI TRASPARENZA.

Grazie ad un lavoro lungo due anni del gruppo dei socialisti e democratici, che ha dovuto arginare da un lato le derive populiste di alcuni gruppi, e dall'altro le tendenze oscurantiste del partito popolare europeo e dei conservatori - contrari all'introduzione di norme che garantissero una maggiore trasparenza delle istituzioni europee - il Parlamento ha adottato un documento equilibrato sulla necessità di una maggiore trasparenza, responsabilità ed integrità delle istituzioni europee.

Va sottolineato che la Commissione europea e il Parlamento europeo sono un'amministrazione aperta, molto più trasparente ed accessibile di quelle che conosciamo nella maggior parte degli Stati Membri - i cittadini possono seguire quasi tutte le riunioni delle commissioni in streaming ed avere accesso a quasi tutti i documenti. Tutta via, per motivi diversi, la politica di Bruxelles e le istituzioni sono viste come troppo distanti e, secondo una rilevazione Eurostat del 2014, solo il 42% dei cittadini europei ha fiducia in queste istituzioni,

mentre solo in 8 paesi su 20 le istituzioni europee sono percepite come più credibili in quelle nazionali. In questo quadro si iscrive la relazione adottata giovedì in Plenaria volta a rinforzare il concetto di un'Europa più vicina ai cittadini, in linea con il discorso sullo Stato dell'Unione pronunciato il giorno precedente dal Presidente della Commissione.

Il rapporto introduce un'importante strumento per raggiungere una maggiore trasparenza nella legislazione europea: l'impronta legislativa. I parlamentari responsabili di un dossier legislativo, e i Presidenti di Commissione interessati, dovranno rendere pubblico, attraverso supporti informatici, l'elenco di tutte le riunioni con i portatori d'interesse, le quali dovranno anche essere iscritte nel registro di trasparenza. In questo modo i cittadini potranno controllare chi e che portatori d'interesse incontra il deputato nel percorso che porta all'approvazione delle norme. Lo stesso principio varrà poi anche per i Commissari e per il loro staff.

Inoltre per evitare ulteriori incertezze sul non rispetto del conflitto d'interesse - come nel caso dell'ex presidente della Commissione europea Barroso in seguito nominato presidente della filiale europea di Goldman Sachs - il Parlamento europeo ha chiesto che i Commissari non possano ricoprire una funzione lavorativa legata ad ambiti di interesse europeo per almeno tre anni successivamente al termine del loro mandato. Per quanto riguarda la trasparenza e l'accesso ai documenti, il Parlamento ha chiesto che tutti i documenti sugli accordi commerciali vengano resi pubblici. Inoltre, anche i documenti e verbali dei triloghi - che sarebbero le trattative a porte chiuse tra Parlamento, Consiglio e Commissione durante le quali si tenta di trovare accordi sulle proposte legislative - dovrebbero essere resi accessibili per i cittadini e per i portatori d'interesse, anche se già oggi se molte fasi della legislazione Ue sono più trasparenti di quelle degli Stati nazionali.

LA VIA DI USCITA PACIFICA DALL'INCUBO NUCLEARE



BRANDO BENIFEI
membro commissione
occupazione e affari sociali
brando.benifei@europarl.europa.eu

LA STORIA ANCHE RECENTE CI HA MOSTRATO CHE, UTILIZZANDO IL DIALOGO E LA COOPERAZIONE, SI POSSONO RAGGIUNGERE ANCHE RISULTATI PRIMA IMPENSABILI. PENSIAMO ALL'ACCORDO SUL NUCLEARE CON L'IRAN, CHE FINO A POCHI ANNI FA ERA L'ALTRA GRANDE MINACCIA PER LA SICUREZZA INTERNAZIONALE.

Il Parlamento questa settimana ha discusso, di fronte all'Alto Rappresentante Federica Mogherini, della situazione in Corea del Nord. Dopo l'inquietante escalation nei toni delle minacce tra Pyongyang e Washington, e i numerosi test nucleari e lanci di missili, condotti in violazione delle Risoluzioni ONU sul tema, si fa pressante il lavoro per evitare il peggio e arrivare a una soluzione diplomatica. Proprio all'inizio della settimana, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità una serie di nuove sanzioni, che l'Unione europea ha ulteriormente inasprito e che indeboliranno molto l'economia nordcoreana. Tuttavia, non sarà certo sufficiente a far desistere Kim Jong-Un dai suoi catastrofici propositi, né è pensabile optare per un'azione militare, che avrebbe soltanto l'effetto di peggiorare la situazione e di mettere in pericolo molte vite innocenti. Per

questo, abbiamo comunicato al nostro Alto Rappresentante il nostro sostegno a lei e alla Comunità internazionale affinché alle sanzioni si affianchi una decisa azione politica e diplomatica in cui, certamente, saranno in prima linea Stati Uniti, Cina e Russia, ma in cui anche l'Unione europea può e deve giocare un ruolo da protagonista. La Corea del Nord si è ritirata ufficialmente dal Trattato di non proliferazione nucleare nel 2003, decidendo di dotarsi dell'arma e la comunità internazionale ha sottovallutato il problema, ritenendo a lungo Pyongyang non in grado di costituire una reale minaccia. A 14 anni dal ritiro, l'obiettivo di giungere, nel lungo periodo, a una totale denuclearizzazione della penisola coreana, adesso appare irrealistico, tuttavia la storia anche recente ci ha mostrato che, utilizzando il dialogo e la cooperazione, si possono raggiungere anche risultati prima

impensabili. Pensiamo all'accordo sul nucleare con l'Iran, che fino a pochi anni fa era l'altra grande minaccia per la sicurezza internazionale. In quel caso, l'Europa è stata protagonista e moderatrice tra le parti. Così può essere anche in questo caso e noi sosteniamo Federica Mogherini nel suo lavoro in tal senso. Quanto sta accadendo dimostra che la non proliferazione e il disarmo nucleare sono obiettivi non obsoleti, ma quanto mai attuali e cruciali. Pensiamo a cosa potrebbe accadere se si arrivasse a uno scontro diretto con gli Stati Uniti: le conseguenze per la regione asiatica e per il mondo intero sarebbero devastanti e occorre tutto il nostro impegno per evitare che ciò accada.



BRANDO BENIFEI
membro commissione
occupazione e affari sociali



GOFFREDO MARIA BETTINI
membro commissione
affari esteri



MERCEDES BRESSO
coordinatrice commissione sviluppo
regionale e affari costituzionali



RENATA BRIANO
vicepresidente
commissione pesca



NICOLA CAPUTO
membro commissione
agricoltura e sviluppo rurale



CATERINA CHINNICI
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



SILVIA COSTA
presidente commissione
cultura e istruzione



ANDREA COZZOLINO
vicepresidente commissione
sviluppo regionale



NICOLA DANTI
coordinatore commissione
mercato interno



PAOLO DE CASTRO
coordinatore commissione
agricoltura e sviluppo rurale



ISABELLA DE MONTE
membro commissione
trasporti e turismo



ENRICO GASBARRÀ
membro
commissione giuridica



ELENA GENTILE
membro commissione
occupazione e affari sociali



MICHELA GIUFFRIDA
membro commissione
sviluppo regionale



ROBERTO GUALTIERI
presidente commissione
affari economici e monetari



CECILE KSHETU KYENGE
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



LUIGI MORGANO
membro commissione
cultura e istruzione



ALESSIA MOSCA
membro commissione
commercio internazionale



DAMIANO ZOFFOLI
membro commissione ambiente,
sanità e sicurezza alimentare



PATRIZIA TOIA
vicepresidente commissione
industria, ricerca ed energia



PINA PICIERNO
membro
commissione bilanci



GIANNI PITTELLA
presidente
Gruppo S&D



DAVID SASSOLI
vicepresidente
Parlamento europeo



DANIELE VIOTTI
membro
commissione bilanci

eurodeputatipd.eu

